

## Presentazione

In questa poesia ho deciso di parlare di come vivo giornalmente il greco, la mia materia preferita, nonostante le sue difficoltà. Spesso infatti, quando sono a casa e traduco una versione, mi deconcentro facilmente, ma non perché sia svogliata, piuttosto perché mi diverto a sfogliare il dizionario e trovare le parole più stravaganti e affascinanti. Soprattutto quelle da cui derivano le nostre, che spesso non sono così scontate, come per esempio la lampada e il basilico, oppure il tappeto e persino il cactus! Ciononostante, quando perdo la concentrazione, non perdo tempo, perché il mio vocabolario personale si arricchisce sempre di più, sia in Italiano che in Greco, ma in generale si amplia anche la mia cultura.

### **Guardo intorno, è tutto greco!**

Alzo lo sguardo e tutto d'un tratto,

quel che sembrava mio è in realtà di un altro.

Mi guardo intorno, è tutto greco!

E mi sembra di essere stata catapultata in un mondo parallelo

dove ciò che vedo non è tricolore, come pensavo,

ma risulta più bianco e ciano!

E così in una sorta di amnesia, presa dall'euforia

m'immergo nella filosofia dell'etimologia:

la lampada che accendo, il tappeto che calpesto;

il plettro che afferro, la chitarra che arpeggio;

l'aria che respiro, la musica che intono;

la matematica che studio, la geografia che ignoro.

La matita, la gomma, la carta,

la camomilla, il corallo, il camino,

il geranio, il basilico e il cactus

sono tutto fuorché latino!

E scrutando l'orizzonte, il catalogo è smisurato,

potrei elencarle tutte e riempire un anfiteatro.

Ma guardando l'orologio, ritrovo la mia concentrazione  
e senza un attimo d'esitazione, riprendo la versione.

## Note

Il Greco antico per me è speciale, anche se in alcuni momenti provo un odio profondo nei suoi confronti. Però, ritengo che sia proprio questo rapporto dicotomico che lo rende così unico, così perfetto, come una sorta di Ying e Yang. Infatti questa lingua è così complessa nella sua semplicità, è enigmatica, ma allo stesso tempo è melodica, è affascinante come poche e se resta ancora oggi tra i banchi di scuola è perché è magica. Essa vive tutti i giorni con noi, perché siamo proprio noi a richiamarla, spesso inconsciamente, con la nostra lingua. Ormai non possiamo farne a meno, in quanto è radicata in noi e fa parte della nostra cultura.

Oggigiorno come potremmo vivere senza democrazia? Oppure senza musica? Infatti, come si potrebbero spiegare dei concetti così specifici senza l'utilizzo di queste stesse parole? La risposta è che sarebbe impossibile, perché senza il greco, queste parole non esisterebbero e quindi nemmeno i loro derivati e i loro significati. Quindi se non ci fossero stati i Greci, chissà che lingua parleremmo, ma soprattutto in che mondo vivremmo. Difatti la lingua e la cultura greca, da cui derivano in larghissima parte quelle occidentali, formano un tutt'uno inscindibile, in cui le parole non solo veicolano ma danno vita a concetti che altrimenti avrebbero rischiato di rimanere inespressi se non addirittura inconcepibili.

Io penso che sia doveroso conoscere questo mondo antico per capire quello attuale, poiché tutto deriva da lì, come ho spiegato nella mia poesia. Dalla cucina al salotto, tutto ha origini greche e poi anche noi italiani, infondo, siamo un po' greci.

DOMITILLA DE GIRONIMO, Liceo Tasso di Roma, classe IV B